

BASKET. Semifinale gara 1, sconfitta a Bologna la Benetton

Lotta all'ultimo canestro La spunta la Teamsystem

TEAMSISTEM - BENETTON

82-79

TEAMSISTEM BOLOGNA: Djordjevic (31), Blasi (3), Pilutti (2), Ruggeri (12), Grossi (Ne), Gay (0), Myers (16), Frosini (18), Ferroni Franco (Ne), Barbieri Alberto (Ne)
BENETTON TREVISO: Bonora Davide 11, Gracis Andrea 0, Pittis Riccardo (14), Ambrassa Fabrizio (5), Chiacig Roberto (0), Rebraca Zeliko (17), Pessina Davide (9), Williams Henry (19), Rusconi Stefano (4), Bulleri Massimo (Ne)
ARBITRI: Colucci-Giansanti
NOTE: tiri liberi: Teamsystem Bologna 26 su 31; Benetton Treviso 23 su 32 usciti per 5 falli: Pilutti al 18', Rebraca e Williams al 19' secondo tempo.

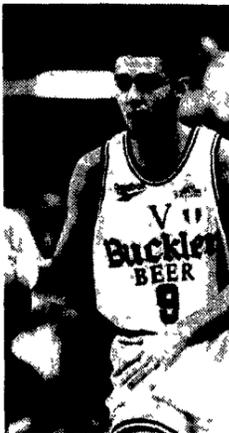
LUCA BOTTURA

BOLOGNA. Vince -82-79- l'altra Bologna. Quella con più fame e con meno storia. Quella che è uno slogan dei suoi tifosi, depurato alla bisogna - non ha mai vinto un... bel niente. Vince, la Teamsystem di Scariolo, la prima tappa verso quello che sarebbe un traguardo comunque storico. L'Euroclub. Vince e regala a Messina due cambiali ancora da riempire: Ruggeri e Frosini. Soprattutto il secondo ha raggiunto in questi play-off una continuità invidiabile. Chiedere - nientemeno - a Rebraca per referenze. E poco conta la complicità di Rusconi.

L'avvio di partita viene da lontano, addirittura da Phoenix. Treviso parte spostandola sotto, proprio come voleva. Rusconi segna, prende rimbalzi, si fa beffe dei raddoppi di Gay e Frosini. Ma è un attimo. Dopo tre minuti scarsi, l'ex "sole" si fa spegnere dagli arbitri: becca tecnico dopo un fallo in attacco, butta il pallone contro l'arbitro, lo cacciano. E la Teamsystem, dapprima boccheggianti, riprende fiato. Rischiando subito una zona match-up che Treviso legge a fatica. Fino al massimo svantaggio: 6-11, al 6'.

Al posto di uno, spunta Bonora, ben difeso da Djordjevic, D'Antonio inserisce allora Gracis. Con ottimi risultati. Treviso piazza un 9-2 cucito con la tonicità di Rebraca, la pazienza del vecchio rolgiano, la pazienza della dinamicità di Williams. E va sopra. Favorita da una Teamsystem che prima di metà tempo mai ha segnato dalle mattonelle preferite. Quelle che stanno oltre l'arco dei tre punti. Appena Djordjevic prende coraggio - due triple a fila - Bologna è di nuovo sopra: 20-16, al 10'.

La Benetton prova a rispondere con due armi. Entrambe omeopatiche: Ambrassa, che subito sgancia



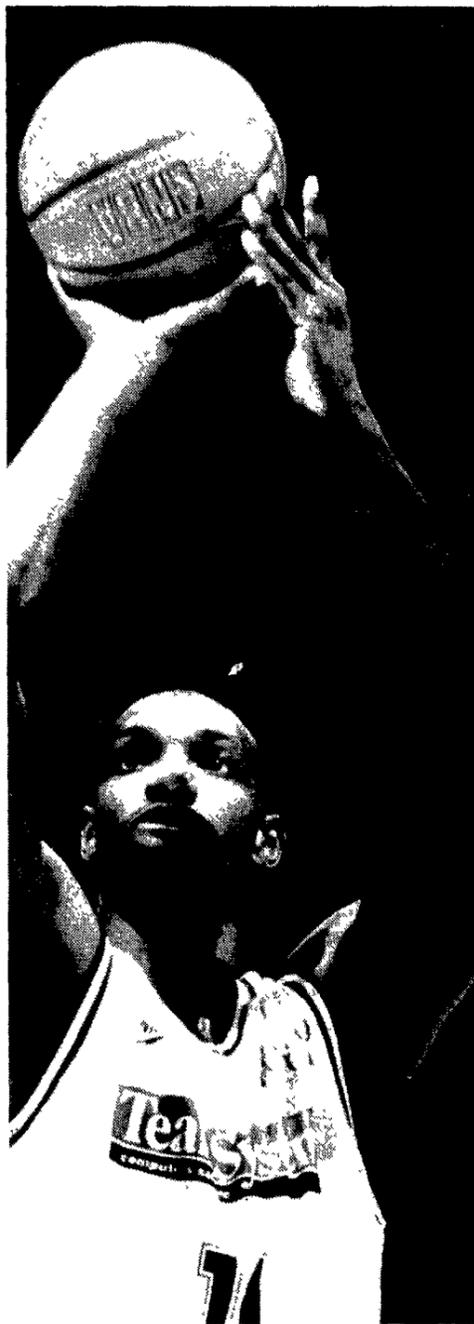
Domani sera a Milano la Buckler riparte da -1

Quella che si apre domani sera a Milano (gara tra Buckler e Stefanel, conduce Milano 1-0) è la settimana più intasata nella storia del basket italiano. Si giocherà ogni sera, finché accesso alla finale non separerà le contendenti. Un'overdose dettata dal cambio di formula - anche le semifinali al meglio delle cinque partite - e da un calendario che ha dovuto fare i conti con l'Europa dei canestri. Non da un'estate che si preannuncia quantomai vuota. Figuriamoci che cosa accadrà l'anno prossimo, con l'inizio del rinnovato Eurocup. Quando anche i turni settembrini saranno decisivi. Insomma: forse si gioca troppo. Devono averlo

pensato anche i campioni d'Italia della Virtus Bologna, che sono inclamati nel primo match anche e soprattutto per l'evidente devastazione atletica di due dei suoi uomini guida: Coldebella e Moretti. Per sperare di sbarcare - neppure est - il Palaverde, la Buckler dovrebbe anche ritrovare un minimo di serenità. L'accesso all'Eurolega è in cassaforte, gli splifferi esterni vanno metabolizzati. Senno si rischiano pure querele. Come quella che ha preannunciato Massimo Angeletti, il giornalista della Tgr che alla fine del primo match aveva disvelato un alterco tra l'allenatore bianconero Bucci e Alfredo Cazzola, proprietario della società. Si era sentito dare del disonesto. Più probabilmente, visto che al momento della presunta lite Cazzola e Bucci erano distanti una cinquantina di metri, era soltanto male informato. □ Lu.Bo

riolo, un pò per scelta e molto per bisogno, lascia sul parquet. Insieme a Ruggeri, inserito al posto di Gay nella speranza di rivivere i momenti migliori del primo tempo. Insieme soprattutto a Frosini, che nella off-season si sta avendo un rendimento a decollo verticale. Nella circostanza se ne accorge Chiacig.

Bologna mette la freccia - 57-56 - quando ci sono ancora 10' da scrivere. Lo fa, a mò di paradigma, con un canestro di Ruggeri su assist di Djordjevic. Commovente per impegno e lucidità. Il serbo potrebbe procurarsi conclusioni e libben in mezzo all'area, ma preferisce non rischiare il quinto fallo. Meglio fungere da burattinaio e innescare la speranza dei compagni. D'Antonio



Dan Gay della Teamsystem

G.P. LOTTERIA

Agnano al favorito Crowning

NOSTRO SERVIZIO

NAPOLI. Il Lotteria dei record è vinto dal favoritissimo Crowning Classic, con una corsa tutta tattica che premia il miglior partente. Il 47° Lotteria di Agnano non poteva aver migliore vincitore. Un campione che vive un momento di grande splendore, reduce dai successi al «Ponte Vecchio», al «Criterium Vitesse», al «Costa Azzurra», ed al «Orlando». Una serie impressionante coronata ieri dalla vittoria di Agnano, chiarissima e perentoria. Napoli regala uno spettacolo che ha richiamato quasi 25 mila persone, tra le quali il sindaco Antonio Bassolino, che ha premiato il vincitore. La finale vive il momento decisivo alla chiusura delle ali della macchina dove il tedesco Toss Out, che ha scelto di partire con il numero 1, non può resistere a Crowning che con il 4, piomba con autorità allo staccato. L'allievo di Baroncini parte come nessuno sa, corre da sé ed ha l'impressione di non essere affatto infastidito dalla concorrenza. Baroncini, dopo la vittoria, confermerà: «Mi sono giocato tutto in partenza, dove dovevo superare Toss Out. So che a Napoli partire con il numero 1 non è facile». Toss Out si accoda al battistrada, seguito dall'atteso Probing mentre all'esterno girano Peso del Nord e Kentucky Wine. Per l'indigeno più favorito Record Ok la corsa non comincia nemmeno. Resta staccato e non può svolgere il ruolo da protagonista che si attendeva. Davanti alle tribune, Kentucky scavalca Peso del Nord che ha una andatura molto lenta, mentre sulla dirittura delle scuderie Giancarlo Baldi sposta Probing e gira in terza ruota sull'ultima curva all'inseguimento di Crowning ma l'allievo di Baroncini ha ancora tutto il carburante nel serbatoio e non ha bisogno neanche di accelerare tanto per concludere in scioltezza anche perché Probing va di galoppo e viene squallificato così come Kentucky. Alle spalle del vincitore Wim Paal piazza il suo tedesco che non si è mosso dallo staccato, ma la vera sorpresa è il miracolo del vecchio Lubro Gim. Con un capolavoro tattico, Maisto infila da sotto gli avversari e piazza uno spunto che per il cavallo vale un Lotteria. A dieci anni Lubro regala ai napoletani un terzo posto ed il proprio primato personale che suona come un glorioso addio.

TENNIS. La Graf è la favorita degli Internazionali del Foro Italico, al via oggi

La regina Steffi a Roma nove anni dopo

È Steffi Graf la regina degli Internazionali femminili di Roma, al via oggi al Foro Italico. Assente la Sabatini, le antagoniste più accreditate della tedesca saranno la Martinez, la Sanchez e la sorprendente Majoli.

DANIELE AZZOLINI

ROMA. Dicono di Steffi Graf chissà che cosa sarebbe stata, se non avesse avuto i guai di cui tutti sanno. Il padre in carcere ormai da quasi un anno, le accuse di essere anche lei al corrente dei presunti maneggi fiscali del genitore, infortuni più o meno dolorosi - alla schiena, al piede - che ne hanno mitato la presenza in campo e la probabile conquista di un secondo Grande Slam, dopo quello dell'88. Già, chissà...

Steffi, regina nonostante tutto
Oppure è vero il contrario: Steffi non sarebbe stata molto diversa da com'è. Anzi, proprio le disavventure di questi ultimi mesi sembrano averle tirato fuori quel carattere da combattente che in tante occasioni le era mancato. Quando ha dovuto fare a meno del padre, tutore e coach, la tennista tedesca è diventata ancora più forte. A distanza, la sua storia ricorda quella di Pete Sampras, Pete il Buono, Pete il Dolce o come diamini lo chiamano... anche lui ha perso un padre, il suo secondo ge-

nitore, quello che gli stava accanto sul campo da tennis. Tim Gulikson è morto e Pete ne ha sofferto così tanto in questi mesi da diventare via via più uomo, più maturo, in definitiva più forte.

A Roma nove anni dopo...

Esercizi di psicologia di basso conio, ce ne scusiamo. Ma i risultati sono quelli e con i risultati, al dunque, nel tennis c'è poco da discutere. Dalla Graf ai tempi del «giudizio fiscale» - si può dire che ha vinto tutto ciò che c'era da vincere. Ha chiuso la scorsa stagione con due sconfitte appena, e quest'anno è da poco tornata sui campi per dimostrarsi ancora vincente. Da oggi è a Roma, ed è quasi la prima volta. La precedente si perde nella notte degli Internazionali. Steffi partecipò e vinse nell'87, poi non si è fatta più vedere. Vinse e proprio contro la tennista più amata dai romani, Gabriella Sabatini, poi, nello stesso anno, entrò a far parte del cosiddetto Club delle Miliardarie, che oggi



presiede dall'alto dei 18 milioni di dollari vinti.

La metamorfosi

Ma in quel torneo romano di nove anni fa la ragazzona tedesca non era ancora tale. Era una bimba, con le braccia magrissime e le gambe ossute, un nasone da nascondere e proprio per questo ancor più esposto e visibile. Oggi Steffi è una donna, ha un fisico in-

vidabile, una montagna di capelli biondi, due gambe da grandissima atleta. Ha imparato a mettere in mostra i suoi piccoli difetti e, anzi, a farne una ragione e addirittura uno scudo. Certo non può essere tranquillo appagata, e chi lo sarebbe nelle sue condizioni, con il padre in carcere. Ma reagisce, non si lascia andare. Cerca di dominare i suoi timori. E Roma che l'aveva vista bambina - ora la ritro-

va donna. È un'occasione la presenza di Steffi Graf nel torneo che inaugura il nuovo Centrale, costruito a tempo di record in tre mesi e mezzo, metà in cemento (sotto, 4 mila posti) e metà strutture lignee (le tribune alte, circa 6 mila posti). Darà l'opportunità agli appassionati italiani di verificare quali siano le distanze tra lei, la numero uno (seppure in coabitazione con la Seles, cui rimane un solo torneo prima di entrare definitivamente in classifica con il suo punteggio) e le altre, a cominciare da Conchita Martinez, da Arantxa Sanchez e dalla Majoli, la croata in grande crescita da qualche mese a questa parte.

Le assenti giustificate

Il torneo (926.250 dollari di montepremi), tabellone da 56 giocatrici, prime 8 teste di serie già promosse al secondo turno) vede in cima alla lista le prime quattro tenniste del mondo ed è un peccato che abbia perso nelle ultime giornate prima la Sabatini, per problemi addominali, poi la Huber e la Capriati. Ma è la prima volta che gli Internazionali femminili presentano un seeding così robusto.

Un'occasione, gli Internazionali di quest'anno, anche per le italiane, numerosissime (dodici): Grande, Baudone, Serra Zanetti, Cecchini, Lubiani, Golarsa e Perretti inserite d'ufficio nel tabellone, le 3 wild card Boschiero, Pizzichini e Garone, e le due qualificate Casone e Fortuni.

TORNEO DI BOL

In finale vince la Pizzichini

BOL (Croazia). Gloria Pizzichini ce l'ha fatta. La tennista azzurra ieri s'è aggiudicata il torneo di Bol, in Croazia, valido per il circuito femminile e dotato di un montepremi di 107.500 dollari. La Pizzichini, in tabellone anche agli Internazionali di Roma, s'è imposta in finale sulla croata Silvia Talaja (numero 298 al mondo, secondo le classifiche Atp). Il successo dell'italiana è stato netto, due soli set sono stati sufficienti per avere la meglio sull'avversaria (6-0, 6-2 il punteggio finale). La Pizzichini, numero 150 nella classifica Atp prima di questa manifestazione, in semifinale aveva sorpreso tutti eliminando la più quotata connazionale Anna Maria Cecchini.

Kafelnikov a Praga. Il russo Evgeny Kafelnikov ha vinto gli Open della Repubblica Ceca, torneo su terra battuta dotato di un montepremi di 360.000 dollari. Il russo nella finale di Praga ha superato nettamente il tennista di casa Bohdan Ulihrach in tre set, 7-5, 1-6, 6-3. Per Kafelnikov è il secondo titolo dell'anno dopo quello vinto ad Adelaide in Australia in aprile. Erano seguite due umilianti sconfitte al primo turno su terra battuta a Estoril, Barcellona e Montecarlo. Kafelnikov, numero 8 della classifica Atp, negli ultimi tempi aveva affermato di essere stato colpito da un attacco virale che deprimeva il suo stato di forma.

Tabellone facile per le dodici italiane impegnate

TESTE DI SERIE - Steffi Graf, numero 1 del mondo e del torneo, precede Martinez, Sanchez-Vicario, Majoli, Maleeva, Hingis, Spirlea, Tauziat, Wiesner, Begerow, Basuki, Testud, Lee, Kruger, Labat e Schett. Le prime otto teste di serie sono promosse d'ufficio al secondo turno. Inizio degli incontri, oggi alle 13.

OTTAVI DI FINALE - I teorici ottavi di finale del torneo vedrebbero di fronte dall'alto in basso Graf-Labat, Begerow-Hingis, Sanchez-Basuki, Kruger-Spirlea, Tauziat-Schett, Lee-Majoli, Maleeva-Wiesner, Testud-Martinez.

LE ITALIANE - Sorteggio discreto per le italiane. La Golarsa apre con la Suarez. Per la Pizzichini c'è la Begerow (10), la Cecchini è con la Smashnova. Per Rita Grande prima la Ruano Pascal, poi la Hingis. Baudone contro una qualificata, la Boschiero subito contro la Zubakova, ma poi c'è la Spirlea. Per Flora Perretti c'è la Meier, mentre tra Garone e Lubiani è derby per arrivare a incontrare la Wiesner. Subito contro una testa di serie anche Adriana Serra Zanetti, che apre contro la Testud (12).
LE QUALIFICATE - Casoni b. Drake 6-4, 6-3; Fortuni b. Muley 1-6, 6-2, 6-3; Simpson b. Krizan 6-4, 7-5; Fulco b. Jayaseelan 2-6, 6-1, 7-6.